Anno VII. Domenica, 25 Marzo 1894. Num. 1.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

UNA CARTA DEL FRIULI

DEL SECOLO XVI

In altra parte di questa copertina diamo l'annunzio della recente pubblicazione del chiarissimo prof. Giovanni Marinelli, *Saggio di cartografia italiana*. Qui, come specialmente interessante il Friuli, riproduciamo la descrizione di una *Carta del Friuli del secolo XVI*, manoscritta.

Io Christoforo Sorte primo Perito ordinario del Clarissimo magistrato di beni inculti del Ser.mo Du. D. di Venetia il dì 13 Novembrio 1590.

Ho fatto il presente Disegno della Patria del Friuli de ordine delli Ill.mi Sig.ri Pro.ri sopra la fabrica del Palazzo de S. Marco, sopra il qual disegno (vedi più oltre).

Consta di 8 fogli, uniti a quattro a quattro in modo da formare una larghezza di 60 poll. vienn. (m. 1.582) per un'altezza di 75 pollici vienn. (m. 1.977). Però mentre questi fogli presentano una larghezza di 30 poll. (m. 0.791), la loro altezza varia. I due fogli superiori presentano un'altezza di 18 pollici (m. 0.474), i successivi di 21 pollici (m. 0.554), i terzi di poll. 17 1/4 (m. 0.454), gli ultimi due in basso di 18 3/4 (m. 0.494).

Disegnata a penna con tinte diverse a mano, su carta di lino.

La scala è 1:70800 del vero (1). Proiezione piana, orientazione comune.

Comprende tutto il Friuli con parte dei territori limitrofi e propriamente ha per limiti a N. la *Ponte Arcihducale* (Carinzia), a S. il lido poco oltre dello sbocco del Piave, ad E. *Duina*, ad O. *Lago de Misurina e Senava*.

Tutti i corsi d'acqua son segnati con tinta bleu, il mare con distinte ondulazioni e con fantastiche figure di pesci diligentemente dipinte. I monti a sistema prospettico, con luce occidentale, accuratamente dipinti con forti tratteggi a pennello a tinte verdi sfumate. Le parti boscose, egualmente trattate a prospettiva, affettano una debolissima tinta neutra bruna. I luoghi abitati, come pure i castelli, le case e le cappelle, son disegnati in rosso. Le strade mancano affatto. L'orientazione, la posizione geografica degli oggetti e le distanze riscontrate colla Carta dell'Ist. geogr. mil. milanese (1:86400) sono con grande approssimazione esatte.

La nomenclatura apparisce secondo la vecchia ortografia.

L'intera Carta è circondata con un contorno largo un pollice, di rosso vivo e dorata. Essa è ben conservata.

L'opera palesa nell'autore una molto esatta conoscenza dei luoghi e una singolare diligenza, ed è di gran valore, tenuto conto del tempo in cui fu fatta e dei mezzi allora noti di rappresentazione del suolo.

Il titolo giace in basso a destra ed è contenuto in una cartella ornata, [illegible]. Nella parte superiore, quasi sul frontale di detta cartella è segnato dapprima la *Scala de mijo* [illegible] in carattere maiuscolo (epigr.) e là in seguito immediatamente la scritta: «*Io Christoforo Sorte*» fino alla data 1590. Nella cartella poi seguono le parole: «*Ho fatto il* «presente Disegno della Patria del Friuli di ordine «delli Ill.mi Sig.ri P.ri sopra la fabrica del Palazzo «di S. Marco sopra il qual disegno si à da sapere «come sono separate con una linea di oro il stado «della Ser.ma Sig.ria di Venetia dal stado Arciducale «et a presso di ciò si vederano sopra a esso disegno «segnato N.ri di oro i quali significano li Passi sen-«ciali *(essenziali)* che terminano nel stado Veneto «per li quali si puol transitar di qua, e dela delli «stadi sopra nominati, et Prima il Passo importan-«tissimo delli Tre Ponti che è a N.° I, liquale sono «sopra la Piave, et doue li entrano in essa Lansiei «*(l'Ansiei)* doue sono quatro Tianelli in esso «Ponte di grandissima importanza, il Piumo viene «dal lago de Misurina Territorio alemano, et Au-«ronzo Passo di molta importanza doue puol entrar «esserciti di alemani et a detto Ponte si puol tran-«sitar al principio dil Tajamento, et nella [illegible] «quali va a capitar a Tolmezo, et a Venzon doue «puol transita esserciti di molta importanza et da «detto ponte Passo che va a Sapada nella cargna «Passo ordinario da cavali, et da detto Ponte scor-«rendo giù Per la Piave è la Piave *(Piave)* di Ca-«dore sta N.° IIII a Pararolo doue entran Laboi-«t *(Boite)* nella Piave, et è Passo di molta impor-«tanza qual viene da Botistai *(Boitestagno)* a Am-«pezzo et di Ispruc *(Innsbruck)* et a N.° V a M.te ✠ «*(Montecroce)* transito da soma a N.° VI a M.te de «Lanza passo ordinario che va a Tolmezo nella la-«magna Transito N.° da cavali, a VII passo princi-«palissimo de Ponteba che va a Villaco, et capita a «Venzon, a N.° VIII Passo de Chiauretto *(Caporetto)* «scorendo per la strada imperiale a Tolmin *(Tol-«mino)*, a N.° IX [illegible] nella Valle de Nadison il va «a capitar a Cividale, Passo de grandissima impor-«tanza, et a N.° X vi sono Passo doue turchi in «cristianità quali vene per la Valle di Vipao et «passo il Lisonzo, è loco che sono *tra Goricia* et «Gradisca, et questo sono quanto ho trovato, et alla «loro bona gratia umilmente mi li raccomando». Tutto scritto in corsivo molto chiaro, meno i numeri dei passi che sono in romano.

Noto poi che nella Carta son segnati diligentemente i confini e vi sono *Udene, Aquilegia, Sapada, M.te ✠, Seravai* col segno dei fortilizi ecc.

Trovai un primo cenno di questa Carta in Bergmann *(Topographie der VII und XIII Comuni* ecc. in «Arch. für Kunde österr. Geschichte» 1849, I all.) il quale a pag. 27, parlando del «dem heil. Gallus geweihte Benedictiner-Kloster Mosach, jetzt Moggio disopra in Friaul», inscrisce la seguente nota: «Auf einer im Archive des K. K. Kriegsministerium verwahrten grossen und schönen Mappe (Handzeichnung) von Friaul, die unter dem Doge Pasquale Cicogna von Cristoforo Sorte im J. 1590 verfertiget wurde, sind über der Fella die *Racia* (Abbatia) *de Moso*, das *Resia*-Thal, wie auch *Sappada* an der Piave, nicht aber Sauris und das jüngere *Fanna* oder Timau eingezeichnet». Egli ne riparla anche un istante a pag. 41. Ora, essendomi fin dal 1874 rivolto all'egregio sig. Jahn, maggiore addetto all'archivio della guerra in Vienna, da lui e dal distinto capitano von Rummel ebbi schizzi, facsimili e notizie, tali da poter compilare i precedenti cenni.

Cristoforo Sorte è rammentato dal Lasor a Varea

---

(1) Questo è il dato inviatomi dagli ufficiali austriaci, che con molta gentilezza di trasmettermi notizia della presente Carta. Essi ebbero altresì la cortesia d'inviarmi uno schizzo [illegible] della scala proporzionale (12.8 volte più piccolo) [illegible] copia fedele del titolo e della scala. [illegible] porta 4 divisioni, ed è lunga 76 mm. [illegible] siano miglia ital. da 1855 metri e che lo spazio intercedente fra due divisioni successive rappresenti una unità di misura, allora il rapporto è da 1:97474; se esso rappresenta un miglio di misura, come porta l'intestazione, il rapporto sarebbe doppio, cioè 1:48737. Supposto ancora che si tratti di miglia romane da 1481 m. il rapporto sarebbe di 1:7800, o di 1:39000. Finalmente parecchi confronti da me praticati con altre carte m'indussero un medio risultamento di 1:80000 o anche che forse è il più conforme alla verità. *(Nota dell'Autore)*.

(Savonarola [illegible], *Universis [illegible] scriptoribus [illegible]* ecc. Padova, 1713, III, pag. 64) e nell'*Illustraz. Lombardo-Veneto* (Verona, p. 513 e 587) come autore di un *Modo d'irrigare la campagna veronese e d'introdurre più navigazioni per il corpo dello Stato di Venezia* (Verona, 1686) e fu bersaglio agli attacchi di Antonio Glisenti (*Risposta al modo d'irrigare la campagna veronese*) e di altri. Fu ancora autore di Carte geografiche, delle quali alcune son ricordate nel *Saggio di Cartografia della Regione Veneta* (Venezia, 1881). Vedilo anche ricordato dal [illegible] nella sua *Bibliographia [illegible]*.

Vienna, I. R. *Archivio di Guerra* (K. K. Kriegs Archiv).

G. MARINELLI.

UNA PIANTA PROSPETTICA DI UDINE
FATTA A MANO

Dall'opuscolo del prof. Giovanni Marinelli, citato più sopra, togliamo anche la seguente descrizione di una pianta prospettica di Udine, disegnata a mano e [illegible] al secolo XVII.

È un rettangolo di m. 0,41 × 0,82 diviso dapprima nel senso longitudinale da una linea, al terzo inferiore, quindi trasversalmente da altre due linee in modo da presentare sei caselle. Le tre caselle inferiori contengono: *a)* quella di sinistra, la dichiarazione dei numeri; *b)* quella di destra la dedica; *c)* quella di mezzo l'arme di Udine.

Le tre caselle superiori contengono, *a)* quella di sinistra un prospetto di Udine antica (sec. le idee dell'autore); *b)* quella di destra, il colle di Udine visto dal Giardino, ora Piazza d'Armi; *c)* quella di mezzo la pianta di Udine al tempo in cui si avea il [illegible] di Porton di Grazzano, *P. S. Zuan* (S. Giovanni in Piazza Contarena), Porta Nuova ecc.

Ciascuna di queste tre caselle è costituita da un rettangolo di m. 0,275 × 0,26, disegnato a inchiostro e dipinto a colori su carta incollata su tela e adesso [illegible], conservata mediocremente.

La casella inferiore *b)* contiene:

«Agl'Ill.mi Sig. miei Sig.ri Pro.ni Col.mi

Li Sig.ri GIEROLAMO BARTHOLOMEI D.r [illegible] GIMO D.r | CARLO LOCATELLO, GIO. GIOSEFFO SBRUGLIO, EVORANO | PALLADIO, LIONARDO TRITONIO ET GIOVANNI TONELLI | DEPUTATI DELLA CITTÀ DI VDINE.

«Havendo io presentito che il g. nob. et Ecc. sig. Henrico Palladio medico fisico di gloriosa memoria con fondamenti più certi nella compositione delle sue virtuosissime Historie, formasse tre disegni dell'Antica Nostra Città, li ho avuti sotto l'occhio, e cavatane la presente copia puntuale, e diligente, la dedico a VV. SS. rie Ill.me supplicandole ad aggradire questa mia poca fatica, e [illegible] le inchino.

Vdine primo Agosto 1668.

Di VV. SS. rie Ill.m

Humiliss.mo Devot.mo Obl.mo S.re e Concittadino

Gio. Lugardo Carlandis ».

In tutte tre le piante prospettiche v'è adoperato il verde e il bruno per le montagne, i campi e le acque, il rosso per le case. Il disegno è discreto. Alla tabella *a)* super. corrisponde la spiegaz. contenuta nella tabella *a)* infer., sottoposta a quella e da essa si apprende che allora a molte costruzioni cittadine si attribuiva il carattere romano: per es. una torre, le cui fondamenta furono scoperte sul colle del Castello, si giudicava: «Torre triangolare fatta da Marco Manlio Acidino e Flaminio, Scipione Nasica, rifatta da Giulio Cesare e da lui detta Rocca Iulia».

L'orientazione delle tre prospettive è tale che nelle due prime si guarda il prospetto da O, nell'ultima da E.

Udine, Bibl. com. G. MARINELLI.

Fra Libri e Giornali

Per le nozze Di Gasparo-Gamba — fra le altre pubblicazioni geniali — venne data alla luce anche la *Relazione della Patria del Friuli del Luogotenente Antonio Da Mula letta in Senato il 21 giugno 1751*. Il quale Antonio Da Mula assunse la Luogotenenza di Udine il 4 febbraio 1750 e la lasciò appunto il 21 giugno 1751, qui lasciando dai nostri antenati fama di gentiluomo cortese.

La relazione della sua luogotenenza non è tra le più importanti, perchè l'anno in cui il Da Mula resse la nostra Provincia non fu ricco di avvenimenti clamorosi. Ma vi si trova rispecchiata gran parte della vita pubblica friulana: le cure del luogotenente perchè le popolazioni della «vasta Provincia, nonchè delle «altre contaminanti della Carguia e del Cadore» godessero «gli effetti di giustizia nelle occorrenze del «Foro»; gli studi suoi «in rapporto alle essenzialità «dei viveri» che in quell'anno «meritò le più accurate sollecitudini, onde non le mancasse il requisito del pane»; i provvedimenti presi pei movimenti dei grani e per impedire i contrabbandi e le adulterazioni delle merci; quelli per l'imposizione e regolare riscossione dei dazi, pel funzionamento del calmiere in pro dei poveri consumatori, pel miglioramento della costosa strada pontebbana allo scopo di ripristinare il commercio con la Germania; la vigilanza che il Da Mula esercitò sulla direzione economica delle Chiese, delle scuole e di altri enti, e quella del fondaco di frumento eretto in Udine e dei Monti di Pietà, che dice saggiamente amministrati; le nuove pratiche pensate e introdotte per regolare il passaggio dall'ordine popolare al grado dei Nobili, e le opposizioni di questi contro i conati degli aspiranti, ecc.

Per accennare alcuni provvedimenti, diremo come, ad «assicurarsi il possibile che con il pretesto dei «grani del Veneto Stato non siane fatto il traffico «degli esteri in un tratto così vasto di Provincia in«tersecato da villaggi austriaci, che pur troppo som«ministrano la facilità di contrabandar impunemente», si era imposto che «li grani in estrazione siano ac«compagnati da fedi giurate da parrochi». Ma nullostante avveniva che si scoprissero frumenti inferiori nella qualità; laonde il Da Mula propose «e fu «accordato che ogni conduttore oltre d'esser fornito «del mandato di estrazione della licenza esecutiva e «delle fedi di Parrochi dovesse portar seco alla ro«minante e sotto l'ispezione dell'Onorevolissimo «Magistrato alle biave una fede giurata del conduttor «del *Dazio Muda* di Monfalcon e de' suoi rispettivi «agenti della quantità e qualità del grano imbarcato «a quella riva o rive venete, per le quali sarà mar«cata cadauna licenza esecutiva del mandato a stampa «del magistrato».

A lungo parla il Da Mula sui lavori pel riatto di strade e ponti lungo la pontebbana e dà notizie di qualche interesse; e così sulla lotte per l'introduzione di «soggetti» nel Consiglio della Città di Udine, dell'ordine popolare — argomento che accalorava fortemente gli animi. La sua relazione fu grandemente apprezzata dalla Repubblica, che ne ricavò suggerimenti per il successore del Da Mula.

Scavi nella Necropoli di S. Lucia presso Tolmino. — DOTT. CARLO MARCHESETTI. (Trieste, Tip. del Lloyd, 1893).

È una relazione dettagliata degli scavi eseguiti sotto la direzione dell'autore nel settennio dal 1886 al 1892.

Per farsi un'idea del lavoro diremo che degli scavi fin ora effettuati si conservano nel Museo di Trieste ben 1737 fibule di forme svariatissime, [illegible] ed aghi crinali, 346 anelli, 197 armille, 174 orecchini, 466 perle e un numero grandissimo di perlette, 282 ossuari, dei quali 6 di bronzo, 1910 altri vasi, dei quali 80 di bronzo. Poi, per non andare a lungo, un numero grande di torqui, bottoni, pendagli, saltaleoni,

lamine, fusaiuole, coltelli, colatoi, lance, palstab, spade, mannaie ecc.

Il cons. Marchesetti dichiara che la Necropoli di Santa Lucia offre numerose affinità col II e III periodo estense (rispettivamente colle corrispondenti Necropoli bolognesi), dei quali può a ragione venir considerato come coevo. In altre parole, egli crede di non andare errato ammettendo il principio di essa Necropoli almeno al VI secolo a. C., facendola perdurare fino alla fine del IV. «Può darsi, soggiunge, che i risultati delle future escavazioni — ed egli calcola di averne ancora per 6 anni — ci rivelino altre parti più antiche e più recenti, e quindi vengano a modificare i termini cronologici testè assegnati».

Quindi parla del popolo che abitava le vallate dell'Isonzo, il quale popolo «apparteneva alla forte schiatta illirica, che venuta dall'Oriente attraverso la penisola balcanica, occupò il versante meridionale delle nostre alpi, spingendosi fino al Po ed ai laghi della Lombardia; a quei Veneti che allato e forse ancor prima degli Etruschi estesero i loro commerci alle più remote contrade, attingendo un alto grado di coltura e di floridezza, e dai quali le nostre giogaie alpine presero il nome di *Alpes venetae*».

Egli collega le sue scoperte alla storia ed infatti egli osserva che dalle Necropoli le indagini dovrebbero essere proseguite nelle abitazioni dei vivi scoprendo particolarità importanti degli usi degli antichi abitatori di queste regioni alpine e *fors'anche* il nome della loro città che fin ora è avvolto nel mistero. Nè la storia soltanto se ne avvantaggerebbe: l'importante capitolo delle comunicazioni avrebbe pure da ciò un vantaggio notevole; giacchè vediamo il Marchesetti narrarci il decorso delle vie principali antiche, come quelle vie che facevano comunicare Cividale e Caporetto e quelle che salendo alla sella del colle di Caporetto per Ternova e Flezzo raggiungevano il varco del Predil, e l'altra, che scendeva dalla valle dell'Isonzo a Santa Lucia. Tutte queste strade che congiungevano le singole località tra di loro salendo sino sui pianori più elevati, furono in progresso di tempo distrutte; in confronto non esisteva l'odierna via principale lungo l'Isonzo da Gorizia a Tolmino.

L'illustre Autore soggiunge che non era in origine una regione selvaggia la nostra, abitata da bambini e percorsa da orde senza leggi, senza ordinamenti civili. Nelle sue valli, pei suoi altipiani fioriva una civiltà bella, multiforme, progredita, molto prima che i forti conquistatori del mondo varcassero i ristretti termini del Lazio ed affratellassero in una patria comune tutti i popoli dall'Alpe al Lilibeo. Dalle nostre umili fosse, dai pozzi sepolcrali, dai fastosi ipogei dell'Etruria, dagli obliati tumoli dell'Oriente, sorgono queste genti vetuste, evocate dalla nuova scienza che strappate dalle tombe, a dimostrarci le loro affinità ed i rapporti internazionali, che le univano già in quelle epoche remote. Le nostre Necropoli servono di anello di congiunzione tra l'oriente e l'occidente, dappoichè le principali trasmigrazioni seguivano appunto per le nostre provincie. Nel suo *lungo viaggio* attraverso i secoli, l'umanità perdette fin la memoria dell'origine comune, e tra il corruscare dell'armi, tra i fiumi di sangue versati in nome di un vano fantasma, pullulò la fatale pianta dell'odio internazionale. Eppure il bianco scheletro, che ora s'alza dal suo sarcofago fittile sulle pendici dell'Esquilino, sotto alle vetuste mura di Servio Tullio, manda un saluto fraterno all'abitatore delle nostre alpi, rivelandoci che una civiltà comune irraggiava le due plaghe lontane!

Antonio Gazzoletti poeta e patriota; è il titolo di un libro pubblicato di questi giorni da un egregio giovane trentino studente di giurisprudenza, il nob. sig. Muzio Mainoni, il quale seppe trovare il tempo di dedicarsi con passione a «togliere, com'egli scrive, il nome del Gazzoletti, del fervente patriota, del caloroso poeta, dall'oblio in cui troppo presto cadde». La biografia è tessuta con particolari interessanti, aiutato in ciò dalle notizie, documenti e lettere forniti dalla signora Gazzoletti, vedova del poeta, che cieca e dimenticata da tutti, vive modestamente a Monza. L'autore, con un entusiasmo *degno del* miglior encomio, rileva il patriottismo del poeta trentino come compilatore della *Favilla* con dall'Ongaro e Somma (friulani) nel 1838 a Trieste, come deputato alla Dieta di Francoforte nel 1848, ed in molte altra circostanza come strenuo difensore degli interessi vitali del Trentino.

Nell'esame delle opere, il valente scrittore passa in rivista i migliori scritti del poeta, fra cui non pochi ancora inediti, con un acume non comune, con una cura così amorosa, che trascina il lettore a condividere con lui l'ammirazione e l'affetto per lo sventurato poeta.

Dobbiamo al sig. prof. E. Maionica, di passaggio ad Udine, la correzione dell'iscrizione, trovata sui terreni del sig. Conte Collaredo alla casa bianca presso Monastero, pubblicata nella *Copertina* delle nostre *Pagine*, annata VI, num. 8. Ecco il cenno ch'egli sul proposito ci comunicò, e del quale gli siamo grati:

«L'iscrizione non trovasi sopra un sarcofago propriamente *detto*, *ma* su ambo i lati di un monumento sepolcrale di pietra calcare alto 1.75 m. largo 1.50 prof. 0.80. La parte anteriore contiene la seguente iscrizione, scritta con bellissimi caratteri del I secolo di Cr.:

T · VETTIDIVS · PROCVLAE
L · LEMNVS
IIIII · VIR · AVGVSTAL
ACCENS · COS · ACCENS · PRAETOR · II
VIVS · FECIT · SIBI · ET · SVIS
VETTIDIAE · T · L · HELLADI · FILIAE
VETTIDIAE · T · L · TERTIAE · VXORI
VINISIAE · L · F · FESTAE · NEPTI
L · VINISIO · L · L · LYCAMBAE
IIIIII · VIR · TERGESTE · ACC · COS
HERENNIA · P · F · AVITA · CVLTORIB
GENI · AQVILEIAE · VIVA · TVENDVM · DED

T(itus) Vettidius Proculae l(ibertus) Lemnus, se(x)vir August(alis) accens(us) co(n)s(ulis) accens(us) praetor(is) II vivus fecit sibi et suis. Vettidiae T. l(ibertae) Helladi filiae, Vettidiae T. l(ibertae) Tertiae uxori, Vinisiae L(ucii) f(iliae) Festae nepti, L(ucio) Vinisio L(ucii) l(iberto) Lycambae sevir(o) Tergeste, accens(o) co(n)s(ulis). — Herennia P(ublii) f(ilia) Avita cultorib(us) Geni Aquileiae Viva tuend(um) ded(it).

È oltremodo interessante di veder accennata su questa iscrizione per la prima volta la notizia che la tutela e manutenzione di un antico monumento sepolcrale Aquilejese viene affidata al Collegio *dei cultori del Genio di Aquileja*.

La parte sinistra del medesimo monumento contiene la seguente iscrizione:

HERENNIA
P · FIL · AVITA
CVLTORIBVS
GENI · AQVILEIAE
VIVA · TVENDVM · DEDIT

Herennia P(ublii) fil(ia) Avita cultoribus Geni Aquileiae [illegible] *viva tuendum dedit.*

È da osservarsi che dalle righe 5-6 vennero cancellati i nomi dei *magistri* del Collegio del Genio di Aquileia, e ciò per motivi a noi ignoti; però tali casi di *erasura* per damnata memoria si ripetono sovente su iscrizioni antiche».

E. M.

Una recente pubblicazione di grande importanza pei friulani e specialmente per gli studiosi cultori di cose friulane, si è quella degli

INVENTARI
DEI
MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE
DI
UDINE.

È un lavoro eseguito con somma diligenza dall'egr. sig. Prof. Giuseppe Mazzatinti il quale ha dedicato a tal uopo tutto il tempo delle sue vacanze scolastiche del decorso anno.

Questa interessante pubblicazione contiene l'elenco dei singoli manoscritti che esistono in ciascuna delle Biblioteche: Comunale (289), Joppi (55), Florio (18), Arcivescovile (232, dei quali ital. 95, latini 94, greci 12, ebraici 12, turco 1), Bartolini (62) e Capitolare (28). Complessivamente sono circa 700 manoscritti, accuratamente elencati in un bel volume di pagine 70, pubblicato a parte in limitatissimo numero di copie per conto della *Libreria Paolo Gambierasi*, ove potranno ottenerlo quegli amatori che saranno i più sollecitti ad acquistarlo.

NECROLOGIO

A Venezia, lontano dalla sua cara terra natale, è morto l'insigne scultore istriano Tomaso Luciani, nato ad Albona il 7 marzo 1818. Per la sua morte — che la *Gazzetta di Venezia* chiamò un lutto di Venezia e dell'Istria — si commossero letterati e storici e patrioti illustri, e fra essi notiamo alcuni collaboratori delle *Pagine*: Giuseppe Caprin, il prof. Sebastiano Scaramuzza di Grado il quale diresse ai figli del trapassato affettuosissima e commovente lettera, il prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons. Anche il presidente del sub-comitato udinese della *Dante Alighieri* inviò alla famiglia un telegramma esprimente vive condoglianze.

Tomaso Luciani, appena trentenne, era già podestà della nativa Albona e faceva parte di quella pleiade di giovani istriani e triestini che strenuamente lottavano per il trionfo della causa nazionale e delle idee di libertà e di progresso. Nel tempo che visse in Albona e come cittadino privato e come pubblico funzionario promosse, aiutò, favorì non poche istituzioni utili e di decoro al paese: fra queste un teatro, una raccolta di antichità del territorio che stendesi fra l'Arsa, il Montemaggiore ed il Quarnero; altra raccolta di minerali, di pietrificati e di altri oggetti per lo studio della Geologia e della storia naturale dello stesso territorio; poi trasse alla luce molte iscrizioni dell'epoca romana, o dimenticate o sepolte, e siccome risultarono importanti per far constare le antiche condizioni nobilissime del paese, le fece collocare in luogo pubblico. Oltre a queste raccolte iniziate e condotte avanti per ben 15 anni coi suoi propri mezzi, iniziò più tardi una raccolta di oggetti preistorici; raccolte che furono poi tutte accresciute e portate a considerevole sviluppo da un suo cugino ed amico, l'avv. Scampicchio. Gli scritti del Luciani sono tutti brevi, ma succosi in modo che qualche opuscolo suo contiene materia per un volume. L'Istria fu l'argomento costante di ogni sua pubblicazione, e tutta la vita egli dedicò cogli scritti e coll'opera a far conoscere ed onorare il proprio paese che gli pareva, come l'Olindo del Tasso:

O non visto o mal noto o mal gradito.

Dopo Kandler, Luciani fu l'uomo che più di chiunque altro studiò di persona le condizioni storico-etnografiche della sua provincia, visitandola a palmo a palmo.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli.

MAGRINI GIUSEPPE. — *Dei Forni rurali e della fondazione di macellerie e ghiacciaie economiche per prevenire e combattere la pellagra.* — Conferenza letta al XIV Congresso dell'Associazione medica italiana, ed Esposizione d'Igiene rurale e di Ingegneria sanitaria in Siena.

DOTT. CAV. FORTUNATO FRATINI. — *Relazione sulla igiene e sanità pubblica nella Provincia di Udine durante il 1893.* — Vol. di pag. 140, con prospetti e quadri statistici.

PROF. GIOVANNI MARINELLI. — Sull'utilità di estendere a tutta l'Italia un catalogo ragionato delle carte di terraferma e delle carte nautiche moderne. — (Estratto dagli *Atti* del primo Congresso Geografico Italiano, Genova 1892). — Genova, tip. sordo-muti.

PROF. GIOVANNI MARINELLI. — *Saggio di cartografia italiana, ossia catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città, plastici, ecc. riguardanti la regione italiana nei suoi confini geografici e storici.* — Programma dell'opera; schema ed esemplari. — Firenze, tipog. di M. Ricci, Via S. Gallo, n. 31. — 1894.

A titolo di saggio riproduciamo la descrizione di due carte friulane, in altra parte di questa copertina.

Verità vera. — Ai coltivatori — ai proprietari — ai capitalisti. — Il grano — la terra — il consiglio. — Idee pratiche. — Pubblicazione di alcune lettere di S. S. d. B. C. — Opuscolo stampato in Udine nella tipografia del Patronato.

Libreria antiquaria udinese. — *Catalogo n. 2.* — Miscellanea, da lettera D a R — Cividale, tip. Zavagna.

PROF. DOTT. D. ANGELO MARCHESAN. — *Gorte.* Versi. — Treviso, Prem. Stab. Istituto Turazza, 1894.

GIOVANNI PASCOT. — *Prose e versi.* — Pordenone, Gatti, 1894. — Terza ristampa.

NOTIZIARIO.

— **Nuovi versi** — L'annunciato ed aspettato volume del chiaro poeta triestino Cesare Rossi — uscirà ai primi giorni di aprile. Il Rossi, oltrechè artista vero della parola, è pensatore forte e gentile, che sente l'ora in cui vive e scolpisce in versi alti e robusti i dolori, le ansie e le speranze della società contemporanea. Lo provano anche i tre bellissimi sonetti suoi che pubblicammo nell'ultimo numero.

— A Trieste è uscito in volume l'interessante romanzo della signorina Rina del Prado: *Sorelle*, già pubblicato nelle appendici dell'*Indipendente*. Lo ricevemmo in questi giorni, e ne ringraziamo la egregia scrittrice.

— La Rappresentanza comunale di Trieste deliberò l'acquisto di venti copie, destinate alle scuole, del volume *Reliquie ladine raccolte a Muggia d'Istria*, del quale parlasi in questo fascicolo. Deliberazioni consimili — inspirate da caldo amore per le avite memorie, non sarebbero nemmeno possibili fra noi, dove per le scuole si pensa solo quel tanto che non si può fare a meno. Per esempio, a Udine, dei maestri elementari tre soltanto sono associati alle *Pagine Friulane*, in cui pur si raccolgono reliquie storiche e linguistiche della Provincia; e in tutto il Friuli di qua del confine, pochi altri maestri e nessuna *biblioteca circolante* fra i medesimi vi sono abbonati. Non parliamo poi di Municipi!

— Come ricordammo altre volte, il bel volume del capitano Ugo Bedinello dov'egli narra il suo viaggio intorno al mondo e descrive i vari paesi visitati e le costumanze dei popoli che li abitano, si trova in vendita, in Udine: presso la Libreria Gambierasi; a S. Daniele, presso i fratelli Biasutti; a Palmanova, presso i fratelli Torossi, ecc.

Il ricavato va a beneficio della patriottica Società *Dante Alighieri*.